



NOTE SU AGGREGAZIONE AMIU-IREN (delibera Giunta Comune di Genova del 19-12-16)

INTRODUZIONE

Una prima osservazione è che l'aggregazione proposta pone un **problema di democrazia**. Infatti il peso di una **multiservizi** come **IREN** è tale per cui potrà decidere secondo i propri interessi, anche in contrasto, non solo con le scelte dei cittadini, ma anche dei sindaci delle grandi città. Nel momento in cui la proprietà è nelle mani di una grande società si genera un **monopolio di fatto** che condiziona tutte le scelte.

Se il comune di Genova vorrà in futuro cambiare operatore, magari ripristinando la gestione pubblica, si troverà nell'impossibilità di deciderlo: intanto il contratto sarà almeno ventennale, ma anche alla scadenza come si potrà cambiare senza mezzi e senza impianti?

E' solo nell'interesse di IREN la **proposta di una RD al 45%** totalmente **indifferente alle scelte operate dal territorio**: si scontra sia con la legge nazionale che impone - salvo deroga - il raggiungimento del 65%, sia col **Piano Regionale** del 2015, che prevede RD al 65%, sia, infine, col **Piano della Città Metropolitana** adottato e da sottoporre a VAS. Non è razionale quindi da parte del comune accettare tale proposta, dimenticando di avere appena speso soldi per lo studio di un piano metropolitano virtuoso.

Una regola da noi condivisa è che di fronte ai monopoli oggettivi di un servizio pubblico – e la raccolta rifiuti è uno di questi – è sempre meglio il monopolio pubblico di quello privato.

Riteniamo poi preoccupante l'**assenza di concorrenza**: il fatto che nessun altro operatore si sia presentato al bando esplorativo del Comune di Genova è la dimostrazione che le grandi multiservizi (IREN, A2A, Hera) si sono spartite il mercato e non si fanno guerra tra loro. Il comune deve essere molto prudente se non intende avvallare conseguenze non desiderate.

La concomitanza del fatto che la Regione sceglie l'accordo con Ecocarbon per produrre CSS e che IREN lo vuole imporre a Genova segnala uno svuotamento nelle politiche di "destra" e "sinistra" ed una convergenza di interessi a sfavore dei cittadini.

Entrando nel dettaglio dell'operazione osserviamo che:

ASPETTI NORMATIVI

Nel bando del Comune di Genova di agosto 2016

- la **ricerca di un partner** da affiancare ad AMIU era **per realizzare il piano industriale AMIU 2014-2020, approvato dal Consiglio Comunale**. La proposta di “piano industriale ottimizzato” stravolge tale piano, quindi non è congruente col bando.
- i **costi di messa in sicurezza di Scarpino 1 e 2**, compresa la depurazione del percolato, dovevano essere ammortizzati con un mutuo trentennale in modo da non incidere eccessivamente sulla TARI. IREN ha proposto che tali costi si spalmino su 10 anni con un **significativo aumento della TARI** che si va a sommare agli **extra-costi per lo smaltimento fuori regione**. Il Comune dovrà comunque fare delle anticipazioni di cassa
- la conservazione degli attuali **occupati a tempo indeterminato era garantita**, ma con la proposta le funzioni di staff vengono centralizzate; il che significa che **acquisti, personale, amministrazione e simili saranno concentrati a Piacenza**: quindi a Genova resteranno soltanto le basse qualifiche, mentre la dirigenza ed il personale più qualificato sarà presso la casa madre.
- era prevista la **costruzione di nuovi impianti**, mentre la proposta si limita al TMB di selezione della raccolta congiunta; riteniamo che così si contribuisca a mantenere l'attuale situazione di dipendenza già rilevata dal Piano regionale e che **questa scelta ostacoli il cammino verso l'autosufficienza** nella gestione integrata dei rifiuti. Inoltre, non realizzando gli impianti previsti dai Piani Regionale e Metropolitano **non avremo neppure un recupero occupazionale di personale specializzato**, certo modesto, ma comunque utile in una città con gravi problemi (ad es. i lavoratori ex Ilva potevano essere reimpiegati negli impianti di trattamento dell'organico).
- la governance della nuova società proposta **sottrae poteri del Presidente di nomina Comunale**, che diventano praticamente nulli, limitandosi ai rapporti col Comune e con la Città Metropolitana oltre all'audit interno; concentrandoli in capo all'amministratore delegato di nomina IREN.
Di fronte ad una divergenza tra Comune e IREN quest'ultima avrà l'ultima parola; anche una modifica del Piano industriale (ad esempio per una migliore RD o per adeguamenti di legge) dovrà avere il beneplacito di IREN

ASPETTI TECNICI

come ricordato il nuovo piano industriale ottimizzato modifica profondamente il precedente prevedendo:

- ➔ una **RD al 45%** da attuarsi con tre “bidoni”: **organico, vetro, tutto il resto (raccolta congiunta)**. Un obiettivo dichiarato di **recupero di materia del 65%** dato dalla somma di vetro, organico e materiale recuperato dal “resto”.
- ➔ la realizzazione di un **impianto di selezione della raccolta congiunta da 200.000 t/a**.

Le osservazioni a questo progetto sono:

1. **viola il piano regionale che prevede RD al 65% ed il piano della Città Metropolitana,**
2. l'unico elemento positivo, sembra l'accettazione delle nostre proposte di **recuperare materia anche dal RUR**, ma noi diamo un valore marginale/residuale a tale recupero, mentre diciamo che **si deve massimizzare la differenziazione a monte** (con la RD porta a porta, meglio se tipizzata, come dice anche CONAI) **che riesce ad assicurare il massimo valore** ed il pieno accesso ai corrispettivi CONAI, o maggiori ricavi sul libero mercato dei maceri. La carta da RUR, in particolare, è carta di qualità sensibilmente più bassa che la carta da RD; e stiamo parlando della maggiore componente (in termini quantitativi) del RU, dopo l'organico.
3. lo riteniamo una "distrazione di massa", che fa scomparire dallo scenario operativo la raccolta tipizzata e le sue potenzialità: forse perché negli anni andrebbe a confliggere con le potenzialità degli inceneritori di proprietà di IREN? Con questo "Piano B", si avrebbe sempre la possibilità di aggiustare i risultati operativi in base al fabbisogno di incenerire. Infatti, togliendo dal campo il dato incontrovertibile dei livelli di RD, non si potrà verificare, quanta materia si sarebbe potuto recuperare.
4. forse, la sua ispirazione è alla raccolta di San Francisco, basata su tre cassonetti: organico, imballaggi misti e RUR (rifiuti urbani residui). Solo che **a San Francisco i RUR sono separati dagli imballaggi e quindi non li inquinano** come invece accadrebbe nella raccolta congiunta. Nonostante questa non trascurabile differenza, negli USA si sta ripensando a tale sistema, avendo verificato come questa modalità limiti la crescita del riciclo, in quanto il materiale raccolto in modo misto è sempre più sporco di quello raccolto in modo separato. Stanno quindi pensando di passare al sistema europeo di raccolta tipizzata, che è quello promosso dal CONAI in Italia.
5. apparentemente il costo della RD scende a fronte di un minor numero di cassonetti; in realtà non è così: infatti mettendo assieme materiali con differente peso specifico e **non potendo procedere ad una forte compattazione**, pena l'impossibilità successiva di separazione, **il materiale caricabile è quantitativamente poco, con conseguente alto costo di trasporto.**
6. si vogliono usare **cassonetti stradali "intelligenti"** (con volume ed utenza riconoscibili) per la raccolta congiunta: una pietra tombale per la possibilità di realizzare la **tariffa puntuale**, basata sull'indifferenziato conferito (in quanto la virtuosità sta nel minimizzare il RUR pro-capite)
7. **si prospetta la produzione di CSS**, non prevista nel precedente Piano industriale 2014 e dal Piano della Città Metropolitana a causa dei maggiori costi di produzione e smaltimento. IREN invece ha interesse ad alimentare i propri inceneritori di Torino e Parma, semivuoti per l'alta RD raggiunta in particolare a Parma. **In questo modo i genovesi pagheranno nella TARI sia i costi di trasporto sia quelli di smaltimento.** Il coordinamento GCR ribadisce la propria contrarietà alla produzione e alla combustione di CSS, come spiegato nell'**allegata lettera indirizzata a tutti i comuni della Liguria**

CONCLUSIONE

Riteniamo per i numerosi motivi esposti, che l'aggregazione di AMIU ed IREN con la proposta di piano industriale ottimizzato sia da respingere da parte del comune di Genova, in quanto contraria all'interesse comune della città: la costituzione di un **regime di monopolio a gestione privata, per sua natura volta a massimizzare i profitti, **comporterà alti costi per i cittadini genovesi** ed in prospettiva **per i cittadini liguri**, stante la dichiarata volontà di IREN di diventare il gestore unico regionale, senza vantaggi di miglioramento del servizio pubblico né occupazionali.**

I primi effetti si vedranno già col prossimo aumento della TARI per la riduzione del periodo di ammortamento dei costi di bonifica della discarica di Scarpino da 30 a 10 anni. In prospettiva i liguri dovranno accollarsi i costi di trasporto e di smaltimento del CSS negli inceneritori di IREN a Torino e a Parma, **al costo che unilateralmente IREN deciderà.**

Ricordiamo che IREN è ben nota ai genovesi: negli anni di gestione del **sistema idrico integrato** le tariffe dell'acqua sono aumentate del 5% ogni anno oltre all'inflazione; ma il servizio non è migliorato con la gestione privata: mentre le condutture dell'acqua scoppiano per la loro vetustà e riduzione degli investimenti, vediamo gli utili di IREN crescere fino al 23%, soldi sottratti alla manutenzione ed ai cittadini-utenti.

Coordinamento Ligure per la Gestione Corretta dei Rifiuti

Gennaio 2017